

Callegari

L'8 settembre 1943 gli occupanti tedeschi davano la caccia ai militari sbandati. In quel periodo avevo due fratelli sotto le armi. Armando era recluta a Piacenza. Cercavo di rintracciarlo, ma purtroppo era già stato catturato dai nazifascisti.

Allora avevo la famiglia sfollata a Nicelli, in Comune di Farinidolmo. Per poterla raggiungere partii con la «littorina» Piacenza-Bettola proprio nel momento in cui reparti di soldati tedeschi sparavano contro il trenino. La mattina dopo il mio arrivo a Nicelli fui svegliato dagli amici avv. Doro Lanza, dott. Guido Fre-

sco, Marzani, Broglio e un appuntato dei carabinieri che aveva anch'egli deciso di non militare nei ranghi del nazifascismo. Erano fuggiti a piedi per non finire in mano al nemico. L'avv. Lanza e Broglio si fermarono a Nicelli, mentre gli altri trovarono altrove un recapito di fortuna ai Pellacini e poi a Peli.

Più tardi venne a trovarmi Antonio Cristalli e in seguito il col. Canzi il quale si mise in collegamento con l'altro gruppo di sbandati antifascisti. Oltre a Canzi, molti altri vennero a cercarmi a Nicelli a più riprese. Si presentarono con un biglietto recante il mio indirizzo. Non sapevo chi li mandava, eppure mi prestai a porgergli qualche aiuto, cercando di stabilire i primi collegamenti fra



*Lo scultore Vittore Callegari con il poeta siciliano Ignazio Buttitta:
due figure di autentici patrioti*

i vari nuclei di fuggiaschi. Solo più tardi seppi che li mandava Cesare Baio. Alla mia residenza di Nicelli arrivarono poi, ad ondate sparse e discontinue, militari inglesi, australiani, russi ecc. fuggiti dai campi di concentramento. Facemmo del nostro meglio per proteggerli, sfamarli e dirigerli verso nascondigli più sicuri onde evitare che la loro permanenza in uno stesso punto della montagna facilitasse la loro cattura da parte dei tedeschi che spesso facevano puntate alla caccia dei «disertori».

Ma lassù a Nicelli la mia vita di artista era impossibile. Non mi era più possibile affrontare stenti e ristrettezze, avendo un grave fardello familiare a carico. Inoltre, in quel periodo di borsa nera, anche gli approvvigionamenti di generi alimentari erano diventati difficili, e i valligiani stentavano a venderci grano e farina che dovunque scarseggiavano.

Mandai mia moglie in città ad esplorare se potevo tornare a lavorare senza correre il rischio di cadere in mano ai nazifascisti. Per fortuna, i miei primi contatti con gli sbandati si svolsero al di sopra di ogni sospetto. Decisi di tornare a Piacenza e proseguire contatti ed intese con alcuni esponenti dell'organizzazione clandestina. Qui trovai l'amico pittore Giuseppe Motti che in qualità di richiamato prestava servizio militare. Avendo la chiave di casa mia, Motti si tolse la divisa militare e indossò i miei vestiti, riuscendo così a raggiungere Codogno presso il comune a-

mico, il poeta siciliano Ignazio Buttitta. Da Codogno Motti prese successivamente la via della Svizzera.

A Piacenza mantenni collegamenti col pittore Aldo Brizzi e con Bolzoni, lattivendolo di via Trebbiola che poi resterà vittima di un'accidentale caduta in montagna mentre stava effettuando una missione. Ogni settimana andavo a Nicelli, recando notizie agli amici rifugiati. L'avv. Lanza, malgrado le nostre sollecitazioni, non si decideva mai a partire, benché su di lui incombesse una grave condanna del tribunale fascista e costituisse allora il bersaglio principale degli aguzzini neri che stavano dandogli la caccia, sapendo che attorno alla sua figura si stavano organizzando i primi nuclei della Resistenza piacentina. Partì molto tempo dopo, poche ore prima che giungesse il maresciallo dei carabinieri con l'ordine di cattura. Anche l'avv. Lanza fece la prima tappa del suo espatrismo verso la Svizzera a Codogno, ospite del poeta Buttitta. A Milano fu ospitato da Brizzi. Fu quello il suo ultimo rifugio prima di varcare la frontiera. Broglio che lo accompagnava, invece attraversò le linee nemiche con il capitano inglese Edison.

Quanto a Cesare Baio, posso dire che fu un giovane antifascista di eccezionale coerenza ideologica. Lo incontravo spesso alla stazione di Bettola. Sapevo del suo impegno nell'assistere i prigionieri alleati, però era un giovane estremamente taciturno,

22nd July, 1946.

Tan Hill,
18 Long Lane,
Bridlington,
East Yorkshire,

Dear Signora Baio,

I was most interested to receive your letter dated 27th March and am sorry that it has taken me so long to reply.

I remember both your husband and your son very well - I met them at the house of Signor Lanza in Niccelli in the early days of our wanderings on the occasion they called there together with another who I think called himself Nuvoloni or Capitano Silva - they were acting as guides to the South African, Francesco, and his friends who had just jumped off the train near Piacenza. I also remember that they, with Signor Caligari, produced the first civilian jackets when it had become wiser to discard our uniforms.

Captain Eddison, who later went South with Luigi Broglio, was successful in contacting our forces. I understand that Broglio was later killed. Is that correct?

Captain Denis Field and myself with Major Bailey were captured in Bettola by Zanoni as you heard - he stopped us to ask for our papers as we were of military age and ought that day to have reported to the Barracks in Piacenza - Captain Field did not manage to escape and was taken to Germany, but Major Bailey and I had another two months in the mountains before we again tried to get through to Switzerland. We were betrayed into the hands of Zanoni together with Sergeant-Major Brown, the South African, through the treachery of our guide (Pietro from Rousi and another older man whose name I cannot recall for

certain, but which was something like Mazini- not Mazani, I remember him well) It was some time after we reached Germany before we would accept the fact that Pietro whose relations had been so very kind to us over the whole period we were in the mountains, was guilty of such treachery, but evidence finally convinced us. I hear that he is serving 12 years in prison as a collaborator. Matzini has not yet been traced, but I have a letter from the War Crimes Department telling me Zanoni was convicted and executed as a collaborator by an Italian Court last year.... which saved us a certain amount of trouble.

Luckily for us, Zanoni had not the courage to shoot us out of hand as he wished, but he took us to the Garribaldi ~~Barracks~~ Barracks and handed us over, without any papers, as two British spies in civilian clothes (Sergeant-Major Brown was kept separate from us) and we were pushed into the Condemned Cell to be shot on the Monday morning when the Commandant returned. Unfortunately for him it was only Friday evening by Saturday I had convinced the Officer in charge that I was a British Officer, which might have helped, if only a British Colonel whom I knew very well had not been brought into the prison on Sunday. We were not allowed to contact others in the cells, but by shouting through the walls, we told him we were being held as spies, and when the Germans came to fetch him on Monday, he told them he could give the names and details of two other British Officers now held. The Germans at once ordered an inspection of the prison and we were 'discovered'. Later we went on to Germany and met again

3.

Captain Field and others who had been recaptured.

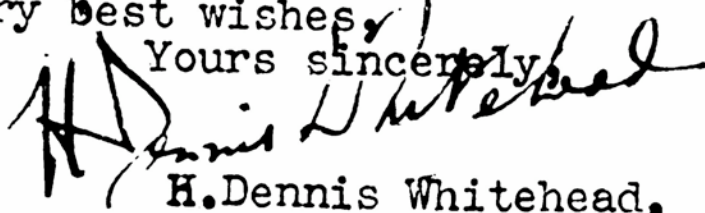
I remember Francesco telling me that he had been taken to your Flat and at once Police had appeared and arrested him and his friends, also you and your husband and son. I would be interested to hear the outcome of your story.

I have written once or twice to friends in Niccelli and Meteglia, but although I could make myself understood with a small vocabulary of ~~words~~ nouns, verbs and adverbs, and much use of my face and hands, I find without grammar that it is very very difficult to make myself write anything intelligible on paper in Italian

I would be very pleased to hear any news of old friends. I am now back in my civilian occupation, and find life very perplexing, tied up with coupons, ration books, points, tickets, but that is nothing that cannot be overcome so long as there is not another period of world waste that war makes inevitable.

With very best wishes,

Yours sincerely



H. Dennis Whitehead.

To:-

Signorina Maria Baio Carella,
Via Cavour 41,
Fiacentza,
Italia.